

Alfio Bernabei

LONDRA cambia le norme anti-terrorismo

Dopo il verdetto dei Lord, il governo britannico costretto a rivedere le norme anti-terrorismo
Scarcerati i 12 islamici in cella da 3 anni

I loro legali avevano denunciato il problema della mancanza di prove e dei tempi lunghi della detenzione
Tra le nuove misure, gli arresti domiciliari

LONDRA Il carcere preventivo è illegale. La «Guantanamo inglese» verrà abolita. Il governo di Tony Blair ha riconosciuto di avere infranto le leggi sui diritti umani. Ora deve fare marcia indietro sulle drastiche misure prese nel quadro dell'antiterrorismo che hanno tenuto in carcere senza processo alcuni islamici sospettati di costituire un pericolo alla sicurezza dello Stato. Il ripensamento fa seguito al verdetto contro il carcere preventivo che venne emesso lo scorso dicembre dai Lord. Ieri il ministro degli Interni Charles Clarke ha formalmente annunciato la sospensione di un provvedimento che negli ultimi anni è stata condannata da varie organizzazioni umanitarie e che ha fatto parlare di una mini Guantanamo britannica. I dodici islamici che si trovano attualmente nella prigione londinese di Belmarsh, detenuti da tre anni senza processo e senza limiti di tempo, verranno scarcerati e sottoposti a varie forme di controllo ancora da definire. Si parla di arresti domiciliari, ma anche questa misura rischia di costituire un'infrazione alle leggi sui diritti umani.

Il governo istituì il carcere preventivo dopo l'attacco alle Torri Gemelle e a seguito di arresti di islamici residenti nel Regno Unito sospettati, tra l'altro, di aver tentato di colpire il parlamento con sostanze chimiche. I legali dei detenuti posero subito la questione: dove sono le prove? Quando è che si farà il processo? L'ex ministro agli Interni dell'epoca, David Blunkett ignorò le richieste di chiarimenti, sostenuto dal fatto che il governo, pur di varare la misura a favore del carcere preventivo, aveva deciso di fare una deroga sulla convenzione Europa sui diritti umani.

Quando i legali dei detenuti presentarono un appello a un tribunale di Londra un giudice lo respinse e diede ragione agli avvocati del governo. Secondo questi ultimi il motivo per cui non venivano presentate prove era dovuto alla necessità di mantenere il segreto sull'intelligenza raccolta da informatori. Lo scorso dicembre tuttavia i Lord presero una posizione completamente di-

Schiaffo a Blair, illegale la Guantanamo inglese

Il governo ammette che il carcere preventivo per i sospetti terroristi è una violazione dei diritti umani

World economic forum

Da Davos la proposta di Chirac: una tassa per la lotta contro l'Aids

DAVOS Una tassa di solidarietà internazionale - su transazioni finanziarie, biglietti aerei o paradisi fiscali - per fornire nuovi mezzi alla lotta all'Aids: è la proposta che il presidente francese Jacques Chirac ha fatto ieri, rivolgendosi ai capi di impresa e responsabili politici riuniti a Davos per il World Economic Forum. Secondo Chirac, bisogna «compiere un passo in avanti», suggerendo la creazione a titolo sperimentale di un prelievo per finanziare la lotta contro l'Aids. Un'epidemia che affligge i paesi più poveri e ne frena lo sviluppo. Tale tassa potrebbe andare ad attingere in più «piatti» e consentirebbe di mobilitare fino a dieci miliardi di dollari all'anno, ha detto Chirac illustrando più strade possibili.

Tra le opzioni in esame la prima riguarda un'imposta sulle transazioni finanziarie. «Non si tratterebbe di una tassa Tobin» - ha precisato Chirac - e non ostacolerebbe il normale funzionamento dei mercati. Il tasso - al massimo di uno per diecimila - sarebbe applicato ad una frazione delle transazioni finanziarie internazionali, che rappresentano circa tre miliardi di dollari al giorno. Tale prelievo richiederebbe inoltre la collaborazione delle piazze finanziarie per evitare gli «effetti di evasione», ha precisato Chirac che ha parlato in videoconferenza avendo dovuto rinunciare a compiere il viaggio a Davos per problemi meteorologici. I «paradisi fiscali» sono invece il secondo possibile «piatto» dove attingere i fondi necessari a lottare contro l'Aids. «Perché non chiedere ai Paesi che mantengono il segreto bancario (...) di effettuare un prelievo sui flussi di capitali stranieri che escono ed entrano nei loro territori?», ha chiesto il capo di Stato. «Diversi miliardi» potrebbero essere anche mobilitati tramite una tassa sui carburanti per il trasporto aereo o marittimo, attualmente praticamente esonerato da ogni imposta «benché contribuisca all'effetto serra e all'inquinamento del nostro pianeta». Un'altra pista indicata da Chirac è «un modesto prelievo sui tre miliardi di biglietti aerei venduti ogni anno nel mondo». Le somme necessarie per far fronte alla piaga dell'Aids sono importanti e 10 miliardi di dollari all'anno sono richiesti per condurre la ricerca su un vaccino, ha ricordato Chirac. Enormi, inoltre, le somme per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo. Nel 2006, bisognerebbe mobilitare 50 miliardi di dollari di aiuti pubblici per agire in favore degli obiettivi del Millennio fissati dalle Nazioni Unite, quali dimezzare la povertà estrema e la fame nel mondo entro il 2015.



Il primo ministro inglese Tony Blair

versa. Per tradizione i Lord, scelti tra quelli con esperienza legale e raccolti in gruppi di cinque o nove, costituiscono la Corte d'appello più alta del Regno Unito. Quando emettono un giudizio viene ritenuto definitivo. Il governo è costretto a tenerne conto. Il loro verdetto fu chiaro: il carcere senza processo è incompatibile con le leggi europee sui diritti umani. Lord Nicholls ebbe a dire: «La detenzione senza limite di tempo, senza prove o processo, è un anatema in un Paese che osserva le leggi».

Ieri il governo ha preso nota. Ai dodici detenuti sotto tali condizioni nella prigione di Belmarsh verrà data l'opzione di tornare nei loro paesi di origine: Algeria, Egitto, Tunisia, Giordania. Ma se riteranno di non poter accettare verranno posti sotto controllo. Si parla di bracciali elettronici da tenere al polso, di arresti domiciliari, di restrizioni ai loro movimenti, di interdizione all'uso dell'internet e dei telefoni.

Per evitare accuse di discriminazione Clarke ha detto che le nuove misure potranno essere applicate anche nei confronti di cittadini inglesi. Questo ha allarmato i conservatori: «Dobbiamo fare attenzione a non creare forme di internamento che possono essere adottate anche contro cittadini britannici», ha detto il ministro ombra David Davis: «Ciò può creare risentimenti. Per tenere confinato un terrorista conosciuto si corre il rischio di creare altri dieci». Clarke ha ribadito che le prove raccolte contro i detenuti (si parla soprattutto di intercettazioni telefoniche), non possono assolutamente essere rese note. Rivolto ai deputati a Westminster ha altresì sottolineato che il Regno Unito continua a far fronte ad una «pubblica emergenza».

Continua intanto l'interrogatorio da parte della polizia londinese dei quattro inglesi, alcuni di origine asiatica, che dopo anni di detenzione a Guantanamo sono rientrati nel paese. La polizia vuole fare degli accertamenti prima di consentire loro il rientro presso le famiglie. Gruppi di manifestanti hanno istituito un picchetto davanti alla stazione di polizia dove continuano ad essere interrogati per chiedere la loro immediata liberazione.

Guantanamo, per protesta tentano un suicidio collettivo

Il disperato gesto di 23 detenuti. In dirittura d'arrivo la discussa nomina di Gonzales a ministro della Giustizia. Per la Rice giunta la ratifica

Roberto Rezzo

NEW YORK Una protesta estrema e disperata. Un tentativo di suicidio collettivo cui hanno preso parte 23 detenuti nel campo militare di Guantanamo. I fatti risalgono al mese di agosto dello scorso anno, ma il Pentagono soltanto adesso ammette l'incidente. Si apprende poi che dal gennaio del 2002, quando gli americani hanno iniziato a deportare i prigionieri catturati durante la guerra in Afghanistan nella loro base a Cuba i tentativi di suicidio sarebbero stati 34. Come nella contabilità fraudolenta di certe società, bisogna leggere con attenzione fra le righe dei bilanci del Pentagono. Salta fuori che su un totale di 550 detenuti i «tentativi di procurarsi lesioni personali» sono stati altri 350. Di questi, 120 per impiccagione.

Indifferente alle proteste di tutte le organizzazioni per i diritti umani - a cominciare da Amnesty International - allo sdegno della comunità internazionale, al risentimento di

tutto il mondo arabo, la maggioranza repubblicana al Congresso americano porta in dirittura d'arrivo la ratifica della nomina di Alberto Gonzales al dipartimento alla Giustizia. Gonzales, sinora consigliere giuridico di George W. Bush, aveva il nulla osta legale alla Cia per usare le maniere forti con i prigionieri, per convincere i terroristi a confessare. L'avvocato difensore delle torture adesso diventa Guardasigilli. «Al Gonzales sarà un ottimo ministro della Giustizia - ieri ha tagliato corto sulle critiche il presidente Bush - Sulle torture la mia posizione e quella di Gonzales è esattamente la stessa. Cioè che gli Stati Uniti d'America non ammettono che i prigionieri siano torturati». Non contento Bush ha sollecitato il Senato a spicciarsi con l'approvazione della nomina. L'opposizione democratica non ha i numeri per sbarrare la strada a Gonzales, e dopo il passaggio in commissione Giustizia, l'esito in aula appare scontato.

Ratificata invece la nomina di Condoleezza Rice a segretaria di Stato, nonostante la raffica di critiche che le sono piovute addosso

«Una moschea sul luogo del cimitero italiano di Mogadiscio»

MOGADISCIO I miliziani che hanno devastato il cimitero italiano di Mogadiscio, e da allora lo controllano, continuano a tenere le posizioni, protetti da fortificazioni di fortuna tirate su martedì e da un certo numero di camionette armate. Sono mediamente una sessantina, e si dichiarano intenzionati a far sorgere nell'area una moschea. Ieri hanno, inoltre, fatto circolare la voce che sul posto domani si svolgerà la rituale preghiera coranica, a cui la popolazione locale - peraltro scesa più volte in piazza contro la barbarie - è invitata a partecipare. Agli osservatori l'ipotesi appare irrealistica. Ciò perché nel composanto ci sono ancora resti di italiani (e quindi di «infedeli»): l'opera di profanazione, infatti, non è stata del tutto conclusa. In questo contesto, la preghiera non può aver luogo. E vero però che i miliziani hanno portato sul posto ruspe e materiale edile: potrebbero spianare quanto resta e avviare la costruzione di una moschea. Finora hanno tirato su solo un paio di baracche in legno con tetto in lamiera, che fungono sia da deposito che da luogo per pregare.

da alcuni senatori democratici sul disastro iracheno.

Le risposte di Rice alle audizioni dei giorni scorsi hanno sortito l'effetto di far indigna-

re ancora di più i suoi critici, e di lasciare allibiti persino i più moderati. «Non mi piace per niente sentirmi mentire in modo ripetuto, spudorato e intenzionale - è sbottato

Mark Dayton, senatore del Minnesota - la dottoressa Rice ha mentito al Congresso, ha mentito in commissione, ha mentito di fronte a tutta l'America. Senza che i miei colleghi repubblicani battessero ciglio. Non possiamo permettere che questa amministrazione si permetta di madare i suoi massimi esponenti a nascondere la verità al Parlamento».

Il senatore democratico dell'Indiana Evan Bayh, un possibile candidato per le presidenziali del 2008, uno che ha votato a favore dell'intervento militare in Iraq, ha concluso che Rice «è stata il principale architetto degli errori politici che hanno tragicamente minato le prospettive di successo in Iraq». La lista degli errori è lunghissima e sfortunatamente molti di questi si sarebbero potuti benissimo evitare. Qui non siamo di fronte a un caso di ordinaria incompetenza. Uomini e donne stanno morendo per conseguenza di questi errori.

Le divisioni al Congresso riflettono quelle del Paese. «Il segretario alla Giustizia sbagliato», è il titolo dell'editoriale del *New York*

Times dedicato alla ratifica di Gonzales. Aver legittimato le torture e disquisito sul fatto che il presidente degli Stati Uniti può benissimo calpestare la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra non sono le uniche controindicazioni. Gonzales sin dai primi anni in Texas al fianco di Bush, in qualità di consigliere giuridico del governatore, si è distinto per discutibili interpretazioni giuridiche per spedire il più alto numero possibile di condannati al patibolo. In compenso gli è riuscito di evitare a Bush di dover dichiarare in un'aula di tribunale d'aver guidato in stato di ebbrezza. Non è solo il passato a suscitare allarme. Scrive in un altro editoriale il *Washington Post*: «Alberto Gonzales durante la sua testimonianza al Senato è stato vago, reticente e fuorviante a proposito delle linee guida dell'amministrazione Bush sui trattamenti dei prigionieri stranieri. I senatori che voteranno la sua nomina come potranno ancora dirsi contrari a "pratiche crudeli, inumane e degradanti" da parte degli Stati Uniti d'America?».

l'Unità
CLASSICA
DA COLLEZIONE

Classica di Classe
BACKHAUS
Beethoven

Classica da Collezione
è in edicola con l'Unità. Dal 25 gennaio, ogni martedì Beethoven, Mozart, Mahler, Toscanini e altri superclassici in 10 cd da collezione, a 5,90 euro in più.
Poi dicono che la classe non esiste più!

IN EDICOLA
Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità